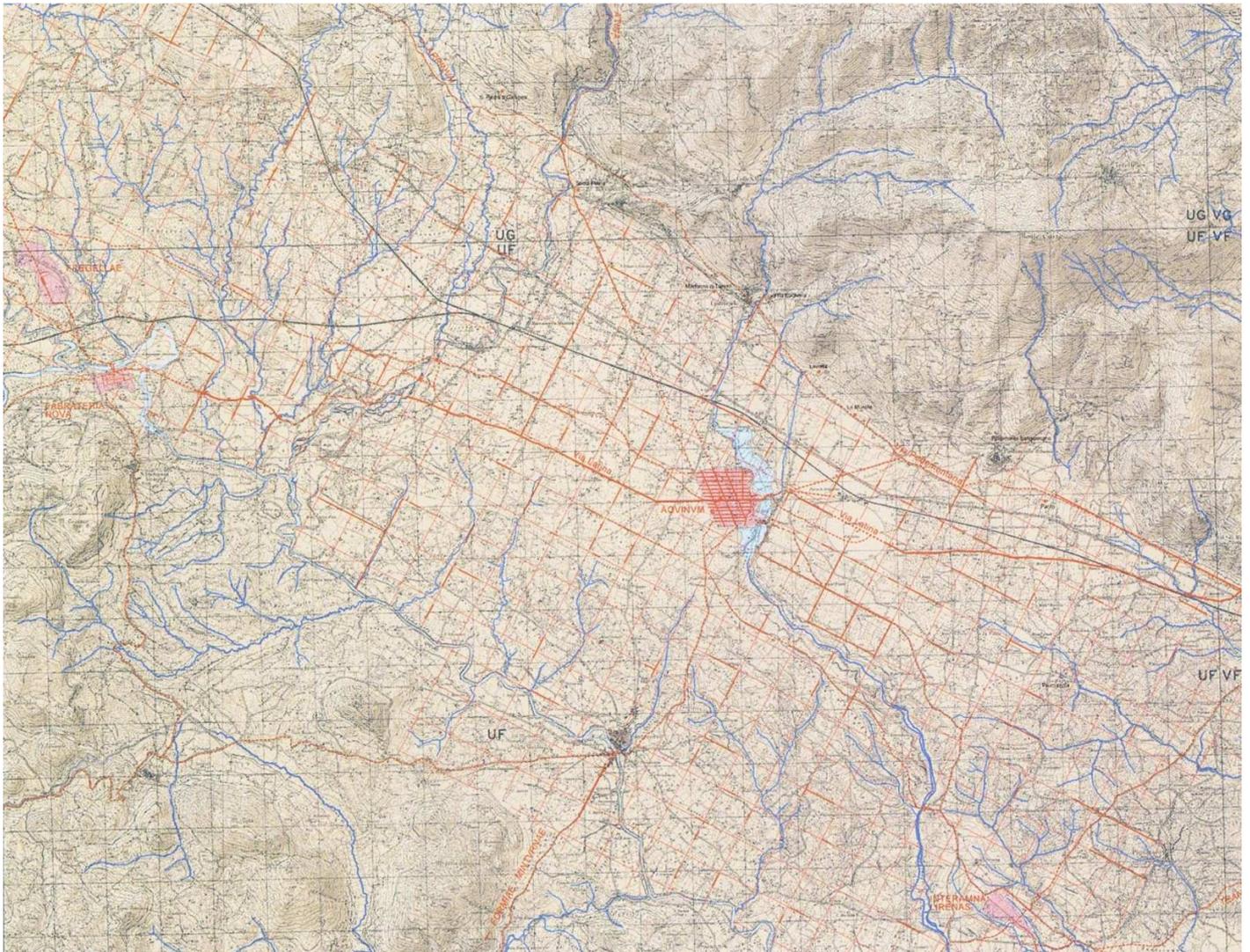


## Relazione archeologica preliminare per la realizzazione nuovo elettrodotto 150 KV Pontecorvo - Piedimonte S. Germano



dott.ssa Angela Vecchione

## **Relazione storico-archeologica preliminare**

### **Indice**

#### **1. Introduzione metodologica**

1.1 Articolazione del lavoro

1.2 Articolazione della legenda

#### **2. Inquadramento storico-archeologico**

2.1 Analisi del territorio: La valle del Liri

2.2 Gli insediamenti nella valle del Liri Volsci e Sanniti

2.3 La Via Latina

#### **3. *Interamna Lirenas***

##### **3.1 La *Via Latina Vetus* e le testimonianze archeologiche del territorio**

##### **3.2 Dal bosco degli Aceti alla contrada Filetti**

Il tempio di *Venere Phisica* nel bosco degli Aceti

Le testimonianze archeologiche della contrada Filetti (Superiore-Inferiore)

##### **3.3 Centuriazione**

##### **3.4 Il *Pagus di Piumarola***

##### **3.5 Schede delle preesistenze archeologico-monumentali**

##### **3.6 Preesistenze archeologiche riportate su IGM. 1.25.000 F. 160 II N-O *Pignataro Interamna***

#### **4. Valutazione della potenziale criticità archeologica**

4.1 Premessa metodologica

4.2 Analisi delle criticità archeologiche

**5. Elenco delle preesistenze archeologico-monumentali individuate lungo il tracciato dell'elettrodotto 150 Kv Pontecorvo - Fiat Serene**

#### **6. Bibliografia**

## 1. Introduzione metodologica

### 1.1 Articolazione del lavoro

Lo studio storico-archeologico di supporto al progetto preliminare per la realizzazione della nuova infrastruttura (Fig.1), è stato realizzato al fine di fornire delle indicazioni sull'interferenza dell'infrastruttura con eventuali preesistenze archeologico-monumentali individuate in base alla documentazione edita.

L'analisi ha preso in esame l'area che si colloca, nel suo complesso, nel territorio della valle del Liri, che si snoda lungo il percorso della Via Latina nei territori dei Comuni di Pontecorvo – Pignataro Interamna – Aquino – Piedimonte S.Germano.

Per cercare di comprendere le caratteristiche di questa porzione di territorio ed individuare eventuali elementi di rischio archeologico l'analisi è stata estesa all'area circostante l'infrastruttura con un ampio buffer territoriale rispetto ad essa.

Il lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

a) raccolta ed analisi della documentazione esistente sull'area:

- fonti edite relative a studi di archeologia e topografia antica e medievale e relativi alla trasformazione dell'area in epoca moderna;
- analisi di elaborati inerenti i beni archeologico-monumentali;
- cartografia storica relativa all'area in esame: carte dell'Istituto Geografico Militare (foglio **IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna**)
- fotografia satellitare

b) elaborazione di una Carta delle preesistenze archeologiche e monumentali (Tav. 1), cartografate con diversi livelli di accuratezza a seconda dei dati disponibili nel seguente modo:

- acquisizione di dati in formato vettoriale già georeferiti
- acquisizione in formato raster di rilievi editi nelle principali pubblicazioni archeologiche, georeferenziazione e conseguente perimetrazione o posizionamento delle preesistenze archeologiche presenti;
- posizionamento attraverso elementi simbolici (punti e linee) delle preesistenze citate dalla bibliografia con indicazioni toponomastiche ma di cui non sono disponibili rilievi precisi. Per poter posizionare correttamente anche ritrovamenti del XIX secolo o degli inizi del XX secolo si è ricorso alla cartografia storica dell'IGM appositamente georeferenziata.

c) documentazione delle singole preesistenze archeologico-monumentali mediante schede articolate nei seguenti campi:

- identificativo della preesistenza
- denominazione convenzionale
- tipologia
- riferimenti cronologici: epoca (distinta in preistorica, antica, medievale e moderna) e secolo
- indirizzo odierno che possa aiutare nella localizzazione del rinvenimento
- conservazione (valori utilizzati: conservata, parzialmente conservata, asportata, informazione non disponibile)
- visibilità (valori utilizzati: visibile, parzialmente visibile, interrata, informazione non disponibile)
- riferimento alla quota del deposito archeologico rispetto al piano di calpestio nel momento del rinvenimento
- descrizione
- livello di interferenza rispetto all'infrastruttura
- riferimento normativo al vincolo qualora la preesistenza sia vincolata

- riferimento al foglio e al numero del Piano Territoriale Paesistico, qualora la preesistenza sia indicata in tale elaborato
- riferimento al foglio e al numero della Carta archeologica del territorio, qualora la preesistenza sia indicata in tale elaborato
- documentazione grafica significativa
- riferimenti bibliografici

d) elaborazione di una Carta delle Criticità Archeologiche con indicazione delle possibili criticità rispetto all'infrastruttura proposta desunte dalla documentazione analizzata ( Tav. 1).

## 1.2 Articolazione della legenda

Nella carta delle preesistenze archeologiche e monumentali (Tav. 1) il differente livello di accuratezza dell'informazione cartografica, dovuto alle fonti utilizzate, è stato esplicitato in legenda distinguendo le preesistenze nel seguente modo:

**a) preesistenze certe:** il posizionamento o sedime di tali preesistenze è stato individuato in maniera esatta mediante punti o poligoni. Le preesistenze certe sono state distinte in **visibili**, qualora siano tuttora rilevabili sul territorio; **documentate**, qualora siano state individuate in passato ma oggi risultino interrate o distrutte.

**b) preesistenze da accertare:** il posizionamento e in alcuni casi anche la consistenza sul terreno di tali preesistenze è da accertare o risulta essere una ricostruzione di un'area archeologica/monumentale di cui si ipotizza l'estensione o che solo in parte è documentato con certezza.

Tali preesistenze sono state rappresentate simbolicamente attraverso punti, poligoni o linee. Queste ultime, data la loro incidenza sul territorio, sono state ulteriormente distinte in tracciati stradali, tracciati stradali ipotizzati, acquedotti emergenti, acquedotti sotterranei, acquedotti ipotizzati, cunicoli, ecc..

Le preesistenze sia certe che da accertare sono state inoltre distinte in base all'epoca di appartenenza in:

- **preesistenze archeologiche** apparenti ad epoca pre -protostorica; romana; medievale;
- **preesistenze monumentali** apparenti ad epoca romana e medievale.

Nella Carta della criticità archeologica (Tav. 1) oltre alla simbologia riferita alle preesistenze archeologico-monumentali è stata indicata la "potenziale criticità archeologica rispetto all'infrastrutturale" attraverso delle campiture indicative il differente grado di criticità, circoscritto al reale ingombro planimetrico del tracciato viario in progetto. I gradi di criticità individuati nella presente analisi sono stati i seguenti:

“**criticità alta**” indicata con campitura di colore fucsia

“**criticità media**” indicata con campitura di colore azzurro

“**criticità bassa**” indicata con campitura di colore verde

## 2. Inquadramento storico-archeologico

### 2.1 Analisi del territorio - La valle del Liri

La valle del Liri corrisponde all'incirca al versante centro meridionale dell'attuale provincia di Frosinone, rappresenta una zona importantissima per la comprensione dell'espansione romana nel sud della penisola. Costituisce, infatti, un corridoio obbligato tra le catene dei monti Lepini (sud-ovest), gli Ernici (nord-est) per quanto riguarda la valle del Sacco; le Mainarde, i monti della Meta (Nord-Est), i monti Ausoni e Aurunci (Sud-Ovest) per quanto riguarda la valle del Liri. Attraverso queste catene montuose avvenne la penetrazione ernica e volsca all'inizio del V sec. a. C., e, nel secolo successivo, quella dei Sanniti<sup>1</sup>. La pianura è di formazione alluvionale e numerosa era, come lo è anche oggi, la presenza di acqua in tutta la valle. I corsi d'acqua presenti nella pianura influirono sullo sviluppo della rete viaria antica<sup>2</sup>. Strabone<sup>3</sup> nella sua descrizione riporta tutti i fiumi presenti nella valle: il Cosa, il Liri, il Melfa, il Rapido, il Gari.

Per la finalità di questa ricerca si da di seguito un breve accenno al fiume Liri, che hanno auto per la valle la stessa importanza del Tevere per Roma. Inizialmente era chiamato *Clanis* e può considerarsi il padre dell'etnia volsca, perché nel suo ampio bacino sorgevano molte delle antiche città appartenenti ai Volsci. Tra gli autori antichi, che lo citano, si ricordano Cicerone, Orazio, Dionigi Alicarnasso, Plinio il Vecchio, Silio Italico, Lucano, Marziale, Apicio e Strabone il quale lo fa derivare da *Λιρίόπε*, nome di una ninfa e di una fonte che etimologicamente richiama il sintagma pupilla fiorita<sup>4</sup>. In Ovidio<sup>5</sup> era la ninfa che partorì Narciso, in Virgilio<sup>6</sup> il nome *Liris* è dato ad un soldato troiano. L'idronimo è presente anche in altri territori del Mediterraneo: in *Gallia Narbonense* era il fiume *Liria*<sup>7</sup> corrispondente all'odierno Lez ed in Sicilia si conosceva un corso d'acqua detto *Lirias*. Sironen<sup>8</sup> pone il termine *Liris* in relazione alla parola latina *Lira* con la valenza di terra sollevata tra solco e solco e riscontra anche nella lingua osca delle analogie. L'accezione agricola, per lo studioso, si può facilmente estendere attraverso una metonimia ad un elemento naturale, come un fiume, per intenderne il letto, l'alveo; l'idronimo si giustifica se si considera l'importanza che il fiume aveva nell'antichità tra il territorio di influenza romana ad ovest e quello sannita ad est; quel confine era alla base del trattato romano-sannita del 354 a. C. Molte altre sono state le tesi sull'etimologia del nome: alcuni ritengono che non abbia avuto evoluzioni dall'origine di Roma; altri lo fanno derivare da una parola ancora in uso nel dialetto abruzzese, "*lu lire*", che al maschile significa fango, al femminile un'alga che cresce nel suo letto. Un'altra teoria che lo riconduce all'aggettivo verde per il colore delle sue acque, si fa risalire all'età medievale, quando è abbandonato il nome Liri per poi essere ripreso nel XIV-XV secolo, in sostituzione di "*Viridis*". Con questo nuovo nome si ritrova in Dante<sup>9</sup> ed in Boccaccio, nel trattato *De Fluminibus*. Potrebbe anche essere che fosse un nome utilizzato nel medioevo per indicare la proprietà; compare negli atti notarili del XV secolo, conservati nell'archivio vescovile di Sora, in cui sono indicati le suddivisioni dei territori lungo il suo corso: nasce in Abruzzo presso Cappadocia (L'Aquila), riceve lungo il tragitto vari affluenti come il Lacerno e il Fibreno, (ricordato da Cicerone nel *De Legibus*

---

<sup>1</sup> Coarelli 1979, pp. 197-204.

<sup>2</sup> Valenti 1993, p.35 ; 1999 p. 127.

<sup>3</sup> Strabone, V, 10, 3.

<sup>4</sup> Cicerone, *De legibus* II, 3 ; Hor., Lib.I Od. 31 ; Dion., Hal. I, 9 ; Plin., Nat. Hist. II, 227; Marz., Od. XIII, 83.

<sup>5</sup> Ovidio, *Metamorfosi* III, 342.

<sup>6</sup> Virgilio, *Eneide* IX, 670

<sup>7</sup> Plinio, Nat. Hist. III, 32.

<sup>8</sup> Coarelli 1981, p.115.

<sup>9</sup> Dante, *Purgatorio* III, 130-132; *Paradiso* VIII, 61-63.

<sup>10</sup>quando descrive la passeggiata fatta in compagnia del fratello Quinto e di Tito Pomponio Attico) il Melfa e il Gari, alla cui confluenza muta nome in Garigliano, ed il Sacco.

---

<sup>10</sup> Cicerone, *De Legibus* III, 2.

## 2.2 Gli insediamenti nella valle del Liri: Volsci e Sanniti

Dopo la fase preistorica<sup>11</sup> la valle Liri fu un territorio abitato dai Volsci e dai Sanniti; questi ultimi si spinsero dal Sannio ad occupare la zona scontrandosi con popolazioni autoctone fino a quando Roma, in seguito alle guerre sannitiche, non otterrà il dominio di tutta la pianura. Alcuni studiosi, ritengono che la valle era utilizzata dagli etruschi come passaggio via terra verso la Campania, ma non ci sono elementi probanti per confermare la penetrazione etrusca nel territorio, a parte resti di ceramica orientalizzante e bucchero, proveniente da Anagni e da Cassino<sup>12</sup>. Probabilmente gli etruschi si erano spinti nella valle utilizzando quel tracciato trasformato poi in via la Latina. Zevi Gallina<sup>13</sup> contrastando la teoria di Stefania Quilici Gigli che proponeva due direttrici viarie verso la Campania: *Veio Fidene - Gabii Preneste e Frusino Cales Capua*, propose un altro percorso, che da Preneste, passando per *Anagnia* (testimonianze etrusche provengono dal santuario di S. Cecilia), *Ferentinum, Aletrium, Sora, Atina* arrivava verso le valli del Volturno passando per *Venafrum, Cales, Capua*. Il percorso potrebbe avere un prolungamento nella valle del Liri attraverso la Via Vitullaria, che da Arpino conduceva ad Arce e la Pedemontana che congiungeva quest'ultimo centro con Cassino.

### I Volsci

I Volsci compaiono negli ultimi anni del VI sec. a.C. La tradizione voleva che discendessero dai Sanniti e dalla valle del Roveto, ma oggi questa teoria, non trovando riscontri archeologici e letterari, viene considerata solo una tradizione. Sulla base delle fonti letterarie greche e latine quali Isidoro, Tucidide e Strabone<sup>14</sup>, si fanno discendere dal popolo dei Lestrigoni, giunti dalla Sicilia sulle coste del Lazio, guidati da un eroe eponimo. L'immagine della tradizione storiografica più efficace per rappresentarli è quella data da Livio<sup>15</sup>: "*Ferocior ad rebellandum quam bellandum gens*"; un popolo inospitale dedito ai *latrocinia*, come i favolosi progenitori. Sempre in Livio<sup>16</sup> troviamo *Antium*, chiamata *caput Volcorum* e le distinzioni in Volsci *Ecetrani ed Antiates*. Dai rinvenimenti, soprattutto tombe, si può dedurre che il loro raggio di influenza era molto esteso: oltre la valle del Liri, la pianura pontina, la valle del Sangro, del Volturno, del Comino e del Lacerano. Nella valle del Liri furono centri Volsci: *Frusino, Fabrateria Vetus, Fregellae, Arpinum, Sora, Aquinum, Casinum*. M. Cristofani ha individuato sia nella valle del Liri che nella pianura pontina delle avanguardie militari. La valle si presentava come un itinerario di passaggio controllato dai centri di Frosinone e Cassino, e l'area offriva possibilità sia di un insediamento stabile che di sfruttamento di risorse agricole. Valgano come esempio *Fregellae*, la cui *Arx*<sup>17</sup> è identificata con Rocca d'Arce, posta strategicamente a controllo della valle, come *Satricum* e *Fabrateria* a controllo delle strade che attraversavano i monti Lepini (una sorta di controllo dell'*Oppidum* privernate). La confederazione volsca divenne un pericolo per i Latini e per Roma e tutto il V sec. a.C. è caratterizzato da lotte contro essa; solo con l'intervento dei Sanniti nel corso della II guerra sannitica sarà assoggettata e sconfitta.

---

<sup>11</sup> Sommella 1971, pp.51-63.

<sup>12</sup> Carettoni 1940, p. 15; Pantoni 1947, p.166.

<sup>13</sup> Zevi Gallina 1979, p.213.

<sup>14</sup> Isidoro, Origini 9, 2, 88; Tucidide, Storia 6, 2, 1; Strabone, Geografia, 1, 2, 9.

<sup>15</sup> Livio 7, 27, 7.

<sup>16</sup> Livio 6, 9, 1; 54; Cristofani 1992, pp. 13-24.

<sup>17</sup> Livio 9, 28, 3.

## I Sanniti

I sanniti compaiono nella valle nel IV a.C. quando la loro espansione aveva spazzato via i centri volschi della riva sinistra del Liri e l'espansione romana verso il Lazio meridionale e la Campania rese necessario il trattato romano-sannita del 354 a. C.. Come già ricordato, il Liri rappresentava una frontiera: ai Sanniti era lasciata libertà di azione sulla riva sinistra, ai Romani sulla riva destra.

Nel 343-340 a.C., nel corso della prima sannitica furono sconfitti dai romani; nel 328-304 a.C., nella seconda ebbero la meglio e sconfissero l'esercito romano alle Forche Caudine; nel 313 a. C i romani ripresero il controllo arrestando la loro espansione che cessò nel II a.C.<sup>18</sup>. Le operazioni militari lungo il tracciato terminano con il *bellum Marsicum*, la guerra sociale la cui fine portò all'unificazione della penisola. Questa era già stata proposta nel 125 a. C. dal console Fulvio Flacco prima della distruzione di *Fregellae*, ma venne bocciata in senato. Dopo i sommovimenti della guerra tra Mario e Silla che si svolse in parte lungo la Via Latina, la valle del Liri perde importanza dal punto di vista politico-militare e rimane soltanto luogo di soggiorno per uomini illustri come Cicerone che possedeva terreni nel frusinate e ville ad Arpino ed Arce come il poeta Giovenale che aveva una villa a Monte Campeo, come Varrone che aveva una villa a Cassino e come l'imperatore Settimio Severo con la sua dinastia che nella campagna anagnina possedevano una residenza ricordata con il nome di Villa Magna. Nella valle precoce fu la diffusione del Cristianesimo per irraggiamento da Roma, grazie anche all'utilizzo della Via Latina<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Coarelli 1979, pp.198-199.

<sup>19</sup> Si pensi ai martiri cristiani che dal meridione raggiungevano Roma e viceversa; nella maggior parte dei casi divenuti patroni delle città attraversate o al viaggio di S. Benedetto da Subiaco a Montecassino e alla tradizione diffusa tra le diocesi della Ciociaria che collegano la loro origine con S. Pietro. Interessante sarebbe esaminare lo sviluppo della valle in epoca cristiana, numerose sono le memorie e le tracce di chiese e monasteri presenti nel territorio.

## 2.3 La Via Latina

La Via Latina, insieme all'Appia, costituì l'arteria di collegamento più importante verso il meridione. Mentre l'Appia aveva un percorso artificiale costiero di 132 miglia, la Latina seguiva la via naturale interna tra i monti Lepini, Ausoni, Aurunci, le valli del Sacco - Liri e del Volturno e, penetrata nel territorio campano, arrivava a Capua dove si riuniva all'Appia continuando il suo percorso verso l'Italia meridionale<sup>20</sup>. Studiosi come L. Quilici<sup>21</sup> ed G. Radke<sup>22</sup> hanno considerato il suo tracciato una pista preistorica utilizzata dagli Etruschi, poi dai Romani, e trasformata da questi ultimi in via consolare solo alla fine del IV secolo a. C.. Notizie sulla sua antichità si ritrovano anche in F. Coarelli<sup>23</sup>, che tuttavia considera il tracciato creazione romana. Questi sostiene che le valli del Sacco - Liri avevano già una via di comunicazione importante tra il Lazio e la Campania nel VII-VI secolo a.C., che lambiva le pendici dei colli, poi diventati roccaforti degli Ernici e dei Volsci. Una strada passava per Alatri, Veroli, Casamari e Sora da dove, attraverso la valle del Comino, raggiungeva Atina, la valle del Volturno e la Campania. Un altro percorso seguiva quello della futura Latina passando per Anagni, Ferentino, Frosinone, Boville Ernica, Arce, e Cassino; in quest'ultimo tratto era detta via pedemontana. Il motivo addotto per dimostrare la sua antichità ed accettato da tutti gli studiosi è il nome, che, contrariamente alle altre vie consolari, non deriva né dal magistrato realizzatore né dalla sua funzione, ma dai centri attraversati: Coarelli si sofferma sul suffisso "NA" della porta Capena<sup>24</sup> delle mura serviane, dalla quale in età repubblicana la via usciva, sostituita poi in età imperiale dalla porta Latina delle mura aureliane<sup>25</sup>. Il nome della porta Capena ricorderebbe *Cabum*, il *vicus* del monte Albano dove la via in un primo tempo era diretta. Seguendo questa tesi anche per Radke<sup>26</sup> la via ha in un primo momento un'importanza culturale; il suo compito era di collegare Roma al monte Albano, dove era il santuario federale dei Latini, come la via *Dianae* conduceva al monte Tifate in Campania. Il nome dato, se si segue questa teoria, scaturirebbe dalle *ferie latine* e dal sacrificio *latiaris* in onore di *Iuppiter Latiaris*. Nascerebbe, dunque, come percorso romano, in sostituzione del sentiero preistorico ed italico, alla fine del IV secolo a. C. Questi fa derivare il suo nome dal fatto che attraversava tutti i territori della Lega Latina, includendo sia i popoli latini del *Latium Vetus*, che abitavano i colli Albani, che quelli del *Latium Novus*, aggiunti in seguito alla conquista degli Equi e Volsci. L'espansione verso la Campania e l'annessione di Capua nel 349-338 a. C. portarono ad estendere il tracciato verso sud sottomettendo le popolazioni locali, e trasformando il percorso da culturale a militare. A questa fase si fa risalire il tracciato più occidentale posto al centro della valle attraverso zone non abitate, che tagliano fuori i centri volsci<sup>27</sup>. Basti ricordare la nascita della colonia di *Fregellae* nel 328 a.C., che viola il trattato stipulato nel 354 a. C. con i Sanniti perché fondata sulla riva sinistra del Liri che era Sannita, e la fondazione d'*Interamna Lirenas* con funzione di difesa ed avanguardia romana. Da Livio<sup>28</sup> viene riferito un episodio del 294 a.C. "*Altero exercitu Samnites Interamnam coloniam romanam quae Via Latina est, occupare conati urbe non tenuerunt...*".

---

<sup>20</sup> Su di essa si è in parte sovrapposta la Via Casilina.

<sup>21</sup> Quilici 1987, pp. 5, 6.

<sup>22</sup> Radke 1981, p.123.

<sup>23</sup> Coarelli 1979, p. 31.

<sup>24</sup> Coarelli 1981, p.49; 1988, pp. 238, 244, 411, 414.

<sup>25</sup> Coarelli 1981, pp.15-16.

<sup>26</sup> Radke 1981, pp.123-124.

<sup>27</sup> Coarelli 1982, p. 165.

<sup>28</sup> Livio X, 36, 13.

Abbiamo anche notizia del passaggio di Pirro nel 280 a. C. e di Annibale<sup>29</sup> nella sua marcia da Capua verso Roma<sup>30</sup>.

Da questo passo si ha la ricostruzione del percorso originario modificato in seguito alla realizzazione della *Latina Nova*. I cambiamenti di percorso e i restauri sono indicati, oltre che dalle evidenze archeologiche, dagli itinerari e dai miliari rinvenuti. Si riporta in seguito la tabella con le *stationes* e le distanze relative al tratto in esame e si rimanda ai lavori del Radke<sup>31</sup> e del Lugli<sup>32</sup> per ulteriori informazioni.

| <b>Itinerario Antonini</b>     | <b>Tabula Peutingeriana</b>   | <b>Anonimo Ravennate</b> | <b>Guidone</b>    |
|--------------------------------|-------------------------------|--------------------------|-------------------|
| <i>Fregellanum</i><br>XIV m.p. |                               |                          |                   |
| <i>Fabrateria</i> III<br>m.p.  | <i>Fabrateria</i> VII<br>m.p. | <i>Fabrateria</i>        | <i>Fabrateria</i> |
| <i>Aquino</i> VIII<br>m.p.     | <i>Melfel</i> IV m.p.         | <i>Mulfe</i>             | <i>Mulse</i>      |
| <i>Casino</i> VII<br>m.p.      | <i>Aquino</i> IV m.p.         | <i>Arcis</i>             | <i>Arcis</i>      |

A questi dati vanno aggiunti quelli offerti da Strabone<sup>33</sup> che, invece, ricostruisce l'itinerario delle città ed il loro quadro idrografico: “*Anagni ...paesi e città insigni: Ferentino, Frosinone* presso il quale scorre il Cosa, *Fabrateria* presso il quale scorre il Sacco, *Aquino grande città con il grande fiume Melfa quindi Interamna e Cassino grande città, estrema delle città del Lazio.*” Sia per le *stationes* che per le distanze non ci sono corrispondenze nei primi due itinerari: la confusione nasce da un calcolo errato, oppure è imputabile ai copisti medievali. Nell'Anonimo Ravennate ed in Guidone i

<sup>29</sup> Livio X, 36, 9 ; Liv. XVI, 9, 3 e 11; Floro I, 13, 24.

<sup>30</sup> *Inde cum Hannibalem Latina Via iturum statis comperisset, ipse per Appiae municipia ...postero die praeter Cales in agrum Sidicinum pervenit. Ibi diem unum populando moratus per Suessanum, Allifanumque et Casinatem agrum via Latina ducit ...inde praeter Interamnam Aquinunque in Fregellae agrum ad Lirim fluvium ventum.*”

<sup>31</sup> Radke 1981, pp. 125-127.

<sup>32</sup> Lugli 1946, pp.424-429.

<sup>33</sup> Strabone, Geografia V, 9, 237: Ἐιθ' ἑξῆς μὲν ἐπ' αὐτῆς Λατίνης εἰσὶν ἐπίσημοι κατοικίαι καὶ πόλεις Φερεντίνον, Φρουσινών, παρ' ἣν ὁ Κόσας ρεῖ ποταμός, Φαβρατερία, παρ' ἣν ὁ Τρήρος ρεῖ, Ἀκύνιον, μεγάλη πόλις, παρ' ἣν ὁ Μέλις ρεῖ ποτάμιος μέγας, Ἰντεράμνιον ἐν συμβολῇ δυεῖν ποταμῶν κείμενον Λειρίος τε καὶ ἑτέρου, Κασίνον καὶ αὕτη πόλις ἀξιόλογος, ὑσάτη τῶν Λατίνων

cambiamenti di percorso sono riconducibili alla decadenza degli antichi centri romani ed alla nascita di nuovi. Per quanto riguarda le *stationes* basterà ricordare che erano poste ogni 8-9 miglia (11,8-13,3 Km.); erano distinte in *mutationes*, che avevano la funzione di sopperire alle esigenze primarie dei viaggiatori, ed in *mansiones*, che erano veri e propri alberghi, poste in genere ad un giorno di distanza l'una dall'altra. Riguardo il percorso seguito dalla Via Latina nel basso Lazio sono state avanzate ipotesi diverse generate dai termini *Vetus e Nova*, che ha creato problemi per Aquino, Cassino ed *Interamna Lirenas*<sup>34</sup> rinvio all'ultima tesi proposta da Valenti<sup>35</sup>, che adduce dubbi circa l'esistenza dei due percorsi. Per lungo tempo il tratto *Vetus* era identificato con il tracciato coincidente con la Via Labicana, divenuto *Nova*<sup>36</sup> a partire dalla confluenza al *Compitum* (Anagni). I termini furono, poi, estesi al percorso Aquino - Interamna (*Vetus*) ed Aquino - Cassino (*Novus*). Da questo secondo tratto provengono tre miliari<sup>37</sup> in cui compare il termine *Nova*, e l'iscrizione di *C. Octavius Appius Suetrius Sabinus* che nel suo lungo *cursus honorum* rivestì anche la carica di *curator Viae Latinae n[ovae]*<sup>38</sup>. L'attenzione di Valenti<sup>39</sup> va all'iscrizione di *Appius Suetrius Sabinus* poiché, a suo parere, ha generato confusione e condizionato gli studi successivi in quanto le due dediche, poste ad Aquino e Cassino, forse, erano esclusivamente volte a celebrare le cariche che Appio aveva rivestito nelle due città, senza avere nessuna connessione topografica e territoriale. Valenti ritiene che i due percorsi potrebbero appartenere a restauri, che non hanno nulla a che vedere con la *Via Latina Vetus* e la *Via Latina Nova*<sup>40</sup>. Oltre alla Labicana, altre alternative di percorso erano, lungo la valle del Sacco e del Liri, per S. Sosio di Falvaterra, per Pignataro Interamna e, oltre, per Venafro. Importanti diramazioni erano a Frosinone, per Alatri e Sora<sup>41</sup> da una parte, Priverno dall'altra; a *Fregellae* per Sora; ad Aquino, dove si poteva raggiungere la Via Appia, come anche a Cassino, mentre da Venafro si poteva andare ad Alfedena e Corfinio.

---

<sup>34</sup> Si veda il paragrafo seguente.

<sup>35</sup> Valenti 1999, pp.128-130.

<sup>36</sup> Gatti 1998, pp.73-78; Mazzolani 1969, pp.42-45.

<sup>37</sup> *ILS* 1159, *ILS* 8980, *ILS* 1174.

<sup>38</sup> *CIL X*, 5398.

<sup>39</sup> Valenti 1999, pp. 130-131.

<sup>40</sup> Anche se su questo argomento ci sono molte incertezze poiché un primo percorso mutò dopo la distruzione di *Fregellae*, un altro in età augustea e poi in connessione con i restauri di Vespasiano.

<sup>41</sup> Anche al *LXIX m. p.* c'era un diverticolo che conduceva a questa città.

### 3. INTERAMNA LIRENAS

#### 3.1 La Via Latina Vetus e le testimonianze archeologiche del territorio

Come esaminato nel paragrafo dedicato alla Via Latina, dalla porta meridionale di Aquino fuoriusciva sia il tracciato d'età repubblicana che quello d'età imperiale. Il primo, *Vetus*, era rivolto verso la colonia d'*Interamna*; il secondo, *Novus*, fu creato quando motivi di carattere commerciale e militare avevano accresciuto il potere di *Casinum* ed era diretto verso quest'ultima. La prima Via è stata rintracciata ed in parte è stato ricostruito il suo percorso grazie al rinvenimento di basoli durante i lavori agricoli, ma non è stato facile per gli studiosi perché le evidenze archeologiche contrastano con quanto riportato dalle fonti. Il Grossi<sup>42</sup> riteneva che la Via corresse direttamente da Aquino a Cassino e che quella per *Interamna* fosse una derivazione detta anch'essa Latina. Il Cagiano De Azevedo<sup>43</sup> riprende le tesi del Colasanti e del Philips, i quali proposero due tracciati diversi, uno anteriore al 125 a.C. e l'altro posteriore. Infine Il Fraccaro<sup>44</sup> considerava il percorso Aquino-Cassino un diverticolo. Tra le tre ipotesi, la seconda è quella ritenuta più valida, anche se oggi si mette in dubbio l'esistenza dei due tracciati<sup>45</sup>. Uscita dalla porta Capuana di Aquino, la Via sorpassava il fiumiciattolo le Sogne, tra il secondo e il terzo lago. Per mezzo di un ponte non più visibile risaliva nella zona detta Castello (sulla tavolette **IGM 1: 25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna punto n. 5**) per poi proseguire con un rettilineo e piegare verso Sud fino ad *Interamna Lirenas*. Di tale percorso Cayro<sup>46</sup> e Cagiano De Azevedo<sup>47</sup> videro il basolato insieme a testimonianze di sepolcri e mausolei sparsi e riutilizzati nelle masserie vicine. Di recente è stato proposto un percorso diverso che si sviluppava lungo il rio le Forme superandolo più a valle, all'altezza del ponte Fragola (**IGM n. 6**). Nei pressi dell'abitato le ricerche<sup>48</sup> hanno dimostrato che la via moderna ricalcava il percorso antico. Questa aveva una disposizione a nastro e compiva una doppia curva prima d'entrare in città, andamento determinato dalla pendenza del terreno al lato della masseria Morra (**IGM n. 3**), più agibile verso Est in prossimità del Rio Spalla bassa. La via che portava in città non corrispondeva alla Latina, come nel caso d'Aquino, ma ad una sua diramazione. Lungo il percorso della *Latina vetus*, oltre a materiali ceramici databili all'età repubblicana, sono stati rinvenuti numerosi resti epigrafici conservati nelle masserie della contrada Termine. Tra le tante epigrafi edite dal *CIL X*, (da 5331 a 5365) compaiono anche epigrafi inedite come la lastrina di pietra calcarea m.0,07 x 0,14 x 0,04 spezzata ai lati:

[..]Ac[ilio]/[..]pr(aetoriae).Elle.C[...]/[..]Vale[r...]/[..]pr(aetoriae) [...]

Oppure la lastra di marmo 0,23 x 0,20 x 0,55; dalla contrada Termini (**IGM n. 2**) [..]omm[...]/[..]zice[...]; la stele di pietra calcarea di m. 1,20 x 0,50 con due volute agli angoli dalla frazione Termini:

*M.Caprio M.l(iberto) Liri / libertis libertab[us] / sui(s) et posteris eoru(m) / In fr(onte) p(edes) XII in agro p(edes) XII*; o quella di pietra calcarea m.1,15 x 0,70 x 0,40; da Termini, nella masseria Morra: (**IGM n. 3**) *M. Clodius[M.l.] / Anoptes / testamento po[mi] statuique ius(s)it.*

Un'altra zona con testimonianze funerarie è presente in località Ruscito (**IGM n. 4**), che risulta arretrata rispetto al tracciato della via Latina. Da questo luogo provengono: Cippo di pietra calcarea di m. 0,60 x 0,50: *In fr(onte) p(edes) XII in agro p(edes) XII*; Cippo sepolcrale 0,60 x 0,50 x 0,25:

<sup>42</sup> Grossi 1907, p.7.

<sup>43</sup> Cagiano De azevedo 1947, pp. 37-45.

<sup>44</sup> Cagiano De azevedo 1947, p. 40.

<sup>45</sup> Valenti 1999, pp. 127-131.

<sup>46</sup> Cayro 1816, p.15.

<sup>47</sup> Cagiano De azevedo 1947, p. 41.

<sup>48</sup> Hayes-Wightman 1979-81, pp.137-148, 1984.

*In fr(onte) p(edes) XII in agro p(edes) XI sibi suisq(ue);* Parte destra di un cippo sepolcrale m. 0,55 x 0,50 x 0,63: [...Ca]liste / [...o]biit ann(orum)VI / [...] et frater.

### 3.2 Dal bosco degli Aceti alla contrada Filetti

#### Il tempio di Venere Phisica nel bosco degli Aceti

Dopo la località San Gregorio la Via Nova raggiungeva la località chiamata Bosco degli Aceti (**IGM n. 3**). Per questo tratto sono risultate utili tre epigrafi, che da qui provengono, dalle quali si ricava l'esistenza *in loco* di un tempietto. La prima, erroneamente attribuita a Cassino, riportata dal *CIL X*, 5166:

- *Stati/f. Caes/lani n. Numisi/Veneris/orem. d.s.p.f./loco precario*

La seconda *CIL X*, 5167 :

- *C. l. Hilari/ex visu Vener/restituit*

La terza inedita riportata da Cagiano De Azevedo <sup>49</sup>:

- *Flacceia A. l. Lais/Orbia C. l. Lais/Cominia M. l. Philocharis/Veturia Q. l. Thais/culinam Veneri de suo/fecerunt loco/precario*

Dalla prima epigrafe compaiono i nomi di quattro donne di rango sociale elevato appartenenti alla *gens Statilia* ed alla *gens Numisia* attestati anche a Cassino, i primi nel *CIL X*, 5255, i secondi da un'epigrafe rinvenuta nel 1952 lungo la via:

- *M.Stallio C. f. Ter./Lutae/Numisia C. f. uxo(r) fecit*

La seconda epigrafe per l'espressione *ex visu* ha fatto pensare alla pratica di un rito che presupponeva l'incubazione.

La terza nomina una *culina* Venere ed un *loco precario* sul quale si sofferma lo Schilling <sup>50</sup> che rintraccia l'espressione nel *Satyricon* di Petronio al verso 30, 9 e nel *CIL XI*, 5473 e *CIL VI*, 10768.

La località nel territorio aquinate fu individuata da Giannetti <sup>51</sup> a Sud-Est dell'aeroporto ed a Sud-Est della masseria Aceto a metà delle quote 104 –105 segnate presso la via che dalla masseria Scardone conduce a quella dei Di Nallo. Questi, grazie alle confidenze fattegli da un contadino, apprese che il terreno non si era mai potuto dissodare perché ricco di murature. Secondo la tesi del Manni, riportata dal Cagiano De Azevedo, il luogo ospitava in precedenza un tempio di una divinità indigena assimilata a Venere perché il santuario era in un luogo extraurbano ed in una zona boschiva. Delle tre iscrizioni la terza suscita più curiosità; vi emerge che quattro donne liberte fecero costruire una *culina*

<sup>49</sup> Cagiano De Azevedo 1949, p.75 n. 23.

<sup>50</sup> Schilling 1980, pp. 445-451.

<sup>51</sup> Giannetti 1986, pp. 11-17, 33-36.

in onore di Venere. Testimonianze di *culinae* legate ai santuari non sono rare <sup>52</sup>. Sul terreno della zona Aceti sono presenti resti fittili e materiali ceramici, che fanno ipotizzare che nella località sorgessero casupole di campagna con tetto di paglia e pareti in argilla, strutture caratteristiche del I secolo a.C. contemporanee all'epigrafi in questione. La Venere d'Aquino è identificata con la *Venere Phisica* venerata a Pompei che aveva un forte senso naturalistico e carnale. Secondo i canoni stabiliti da Vitruvio <sup>53</sup> il santuario di tale dea doveva essere fuori delle mura urbane ("*Uti non insuescet in urbe adulescentibus seu matribus familiarum veneria libido*") per impedire che le giovani apprendessero in città l'abitudine dei piaceri di Venere. Situazione analoga si ha a Roma nei pressi di Porta Collina, dove era un tempio dedicato a Venere Ericina nel 215 a.C. accanto al tempio d'Ercole. Ovidio ricorda il tempio romano per le *vulgares puellae* che a Roma erano seguaci della dea: "*Numina vulgares Veneris celebrate puellae multa professorum questibus apta Venus*".

### Le testimonianze archeologiche della contrada Filetti ( Superiore-Inferiore)

I territori vicini hanno restituito soprattutto testimonianze epigrafiche. Da Filetti (**IGM n. 4**), che va forse identificato con un *pagus* nato intorno all'anno 1000 sulle rovine di un luogo di sepoltura ( secondo quanto emerge nei codici della chiesa in *Filectis* Aquino aveva 48 vassalli) provengono soprattutto iscrizioni funerarie riutilizzate in parte nella costruzione della chiesa della contrada.

- Nelle vicinanze della via, fu rinvenuta una stele di pietra calcarea con la seguente iscrizione:
  - *Titio Arbor/io. Contra fas pa/ter filio dulcissi/mo qui vixit an/nis XXV die na/talis luce/ est privatus.*
- Cippo di pietra calcarea:
  - *D(is) M(anibus) / Attiliae M s. Resti/tutae M. Attilio Restituto patri / aed(ili) II viro, quae(stori) / et Pompeiae coene / matri. Liberalis e(t) Profuturus patr/nis b(ene) m(erentibus) fecerunt / [li]bertis libertabus / posterisque suis.*
- Due iscrizioni probabilmente appartenenti ad un'unica lapide di pietra calcarea:
  - *V(ivi) f(erunt) / C. Pomponius / Fortunatus*
- Dalla zona detta Volla, che era a confine con il territorio di Filetti provengono diverse epigrafi sepolcrali tra le quali una lastra di marmo bianco spezzata:
  - *[Dis] M(anibus) / [..][P]rastinae / felici P...tia /Arcia [u]xo[r]um/quo v(ixit) a(nnis) XXX (et) Pra[s]/tinia P[rat]iana f(ilia)/fecerunt.*

<sup>52</sup> Altre testimonianze provengono dal CIL: per Roma *CIL XII*, 1000, ad Aquileia *CIL V*, 781; ad Isernia *CIL IX*, 2629; a Sulmona *CIL IX*, 3075; a *Peltuinum* *CIL IX*, 3440; a Capone *CIL X*, 3781; a Tivoli *CIL XII*, 3543; a Preneste *CIL XII*, 1471. Per avere una idea nel "*Rudens*" Plauto descrive un tempio di Venere presso Cirene ed il banchetto che accompagnava il rito.

<sup>53</sup> Vitruvio, De Arch. 1, 71.

### 3.3 Centuriazione (Fig. 2)

Gli studi più importanti per l'individuazione della centuria in questa porzione di territorio furono compiuti da Castagnoli, Coarelli e Cagino De Azevedo<sup>54</sup>. Il primo riconobbe una centuria con andamento NO-SE consistente in rettangoli di 1275x1250 m. di lato pari a 36 *actus*. Tale ipotesi risulta confermata dalla fotografia aerea e dalle ricognizioni sul territorio effettuate da Coarelli e dagli studi di Giuliani e di Ceraudo<sup>55</sup>, riguardanti il territorio urbano. Coarelli evidenziò che i resti più cospicui di centuriazione si conservavano nella parte Est della città. Questa era impostata su tre assi paralleli distinti tra loro in 1275 m. intersecanti con altri tre segmenti della distanza di 1250 m., come aveva ritenuto Castagnoli. La suddivisione si imposta sull'asse della Latina ad Ovest della città; lungo questo tratto sono allineati casali moderni impiantati sopra sepolcri la cui presenza è documentata da urne, sarcofagi ed epigrafi funerarie. Nella porzione ovest la centuria è meno conservata; sicuramente era allineata lungo la via. Coarelli sulla base dell'andamento delle coltivazioni riconobbe una suddivisione in quattro parti in senso est-ovest di circa m. 315-317 pari a 9 *actus* e forse un'ultima ripartizione di porzione di un *actus*. Castagnoli, notando però un andamento non del tutto regolare del tracciato viario, pose dubbi riguardo al fatto che la centuria era influenzata dalla via e non il contrario.

### 3.4 Pagus di Plumbarola

Il *pagus di Plumbarola* era un importante entro di commercio posto lungo la via Latina che continuò ad avere un ruolo importante anche dopo l'anno 1000. E' ricordato in tutti i documenti conservati a Montecassino come località più prossima all'Abbazia. In tale sito si rintracciano resti di età medio-repubblicana ed imperiale. L'abitato di *Plumbarola* o *Plumbariola* (IGM n. 10) ha restituito la famosa *Tabula Nundinalis* (immagine di copertina) conservata al Museo di Napoli in cui sono riportati i più importanti mercati dell'epoca romana: *Aquini, In Vico, Interam, Minturn, omae, Capuae, Casini, Fabrt.* La *tabula* conteneva i luoghi ed i giorni della settimana; al lato destro, in alto il titolo della tavola; agli angoli i nomi delle quattro stagioni, con la data dell'inizio e della fine della loro durata; al centro la rosa dei numeri dei 30 giorni del mese. Vicino ai nomi dei luoghi, dei giorni della settimana e dei mesi vi è un foro in cui si introduceva un chiodo; a seconda della sua posizione era possibile sapere dove e quando si tenevano i mercati. Cagiano De Azevedo e Carrettoni sostengono che nel *Pagus di Plumbarola* confluivano i confini di *Aquinum, Casinum* e *Interamna*, perché le iscrizioni rinvenute appartengono alle tre località di *Casinum, Aquinum* e *Interamna* come nel caso dell'abitato di *Melfel* dove erano iscrizioni di *Fregellae, Fabrateria Nova ed Aquinum*<sup>56</sup>. Dallo stesso sito<sup>57</sup> provengono i *Fasti di Plumbarola* e una statua di Iside o Igea. Dove oggi è la cartiera nel 1979 nei lavori per l'ampliamento del piazzale vennero alla luce una tomba ricavata nel tufo ed ossa. Si suppone che questi resti facessero parte della necropoli del *Pagus di Plumbarola*.

<sup>54</sup> Castagnoli 1956, pp. 373-378; Coarelli 1964, pp. 51-54; Cagiano De Azvedo 1949, pp. 51-55.

<sup>55</sup> Giuliani 1964 pp. 41-49; Ceraudo 1999 pp.161-168.

<sup>56</sup> Cagiano De Azevedo 1949, p.34; Carrettoni, 1940, p.41; Grossi, 1907, pp. 99-126

<sup>57</sup> L'importanza del sito continuò anche in età medievale; vi sorsero numerosi monasteri e chiese: S. Nicola della Cicogna, S. Matteo di Castello, S. Angelo in *Fortunula*, S. Giovanni e Paolo, S. Maria e S. Giacomo.





BIBLIOGRAFIA: Cagiano De Azevedo 1949, pp. 29-31.

|   |
|---|
| <b>NUMERO SCHEDA: 9</b>   |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>                                  |
| PROVINCIA:Fr      COMUNE: Pignataro      LOCALITA':                                     |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna                     |
| VINCOLI ESISTENTI:      CRITICITA': Alta  |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>  |
| TIPOLOGIA: abitato urbano   |
| DESCRIZIONE: monumenti diversi appartenenti al centro urbano <i>d'Interamna Lirenas</i> |
| CRONOLOGIA: I a.C.- I d.C.  |
| BIBLIOGRAFIA: Cagiano De Azevedo 1949, 21-32.   |

|  |
|--|
| <b>NUMERO SCHEDA: 10</b>   |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>   |
| PROVINCIA:FR      COMUNE: Piedimonte      LOCALITA': Piumarola   |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna                                    |
| VINCOLI ESISTENTI:      CRITICITA': Media  |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>   |
| TIPOLOGIA: <i>pagus</i>  |
| DESCRIZIONE:Rinvenimenti ceramici ed epigrafici sporadici; tracce sparse rintracciabili nel territorio |
| CRONOLOGIA:età imperiale   |
| BIBLIOGRAFIA: Ceraudo 2004, p. 50; Solin 1993, pp. 366-370 con bibliografia                            |

|  |
|--|
| <b>NUMERO SCHEDA: 11</b>   |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>                         |
| PROVINCIA:FR      COMUNE: Piedimonte      LOCALITA': Località Selvone          |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna            |
| VINCOLI ESISTENTI:      CRITICITA': Alta                                       |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>   |
| TIPOLOGIA: impianto produttivo   |
| DESCRIZIONE: strutture murarie e materiale appartenenti ad impianto produttivo |
| CRONOLOGIA: età imperiale  |
| ANNO DI RINVENIMENTO: scavato nel 2003 dalla SAL                               |
| BIBLIOGRAFIA: Bellini 2004, p. 181.  |

|   |
|---|
| <b>NUMERO SCHEDA: 12</b>  |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>                      |
| PROVINCIA:FR      COMUNE: Aquino      LOCALITA': Masseria Ruscito           |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna         |
| VINCOLI ESISTENTI:      CRITICITA': Media                                   |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>  |
| TIPOLOGIA: diversi frammenti di carattere funerario; rinvenimenti sporadici |
| DESCRIZIONE: materiale epigrafico conservato nella masseria                 |

|   |
|---|
| CRONOLOGIA: età imperiale   |
| BIBLIOGRAFIA: Giannetti 1949, pp.63-83; Solin 1993, pp. 402-403 con bibliografia. |

|   |
|---|
| <b>NUMERO SCHEDA: 13</b>  |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>  |
| PROVINCIA:FR COMUNE: Aquino LOCALITA': Bosco degli Aceti  |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna   |
| VINCOLI ESISTENTI: CRITICITA': Alta   |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>  |
| TIPOLOGIA: edificio culturale   |
| DESCRIZIONE: frammenti epigrafici; materiale ceramico e laterizio sporadico                                 |
| CRONOLOGIA: età imperiale   |
| BIBLIOGRAFIA: <i>CIL X</i> , 511-5489-5459; Giannetti 1986, p.70; Solin 1993, pp. 402-403 con bibliografia. |

|  |
|--|
| <b>NUMERO SCHEDA: 14</b>   |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>                                       |
| PROVINCIA:FR COMUNE: Aquino LOCALITA': Contrada Filetti                                      |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna                          |
| VINCOLI ESISTENTI: CRITICITA': Alta  |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>   |
| TIPOLOGIA: tombe   |
| DESCRIZIONE: tombe a cappuccina  |
| CRONOLOGIA: età imperiale  |
| BIBLIOGRAFIA: Cagiano de Azevedo 1949, p. 80 n.33; Solin 1993, pp. 402-403 con bibliografia. |

|  |
|--|
| <b>NUMERO SCHEDA: 15</b>   |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>   |
| PROVINCIA:FR COMUNE: Aquino LOCALITA': Le Sogne  |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna                            |
| VINCOLI ESISTENTI: CRITICITA': Media   |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>   |
| TIPOLOGIA: ponte romano  |
| DESCRIZIONE: il ponte consentiva il passaggio, sul terzo lago aquinate, della Via Latina Nova. |
| CRONOLOGIA: I a.C.- I d.C.   |
| BIBLIOGRAFIA: Cagiano de Azevedo, 1949, p. 57.   |

|   |
|---|
| <b>NUMERO SCHEDA: 16</b>  |
| <b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>              |
| PROVINCIA:FR COMUNE: Aquino LOCALITA':                              |
| DATI CARTOGRAFICI: IGM 1:25.000 f. 160, II N.O. Pignataro Interamna |
| VINCOLI ESISTENTI: CRITICITA': Bassa                                |
| <b>DATI IDENTIFICATIVI</b>  |



### **3. 6 Preesistenze archeologiche riportate sulla tavoletta IGM. 1.25.000 F. 160 II N-O**

#### **Pignataro Interamna**

##### **Comune di Aquino:**

- n.1: Resti epigrafici e architettonici;
- n.2: Cippo di C. Calvisio;
- n.3: Tempio di Venere;
- n. 4: Epigrafi e necropoli;
- n. 5: Basoli;

##### **Comune di Pignataro:**

- n.1 bis: Basoli e epigrafi;
- n.2 bis: Epigrafi;
- n.3 bis: Epigrafi e materiale fittile;
- n.4 bis: Epigrafi;

##### **Comune di Piedimonte S. Germano:**

- n.6: Basoli; Ponte della Pietra; tombe;
- n.7: Materiale fittile; epigrafi e sepolcri rupestri;
- n.8: *Clivus supra portum aquinatis*;
- n.9 : *Pagus Lapillanus*;
- n.10 : *Pagus di Plumbarola* ;
- n.11: Epigrafi e tombe;
- Non viene riportato l'impianto produttivo di Via Selvone.

##### **Comune di Cassino:**

- n.12: Tombe;
- n.13: Tomba d'Ummidia Quadratilla;
- n.14: Anfiteatro.

## 4. Valutazione della potenziale criticità archeologica

### 4.1 Premessa metodologica

L'analisi storico-archeologica condotta sul territorio interessato dalla nuova infrastruttura ha consentito di trarre delle preliminari indicazioni per la definizione delle possibili criticità archeologiche rispetto al progetto. Il grado di approfondimento raggiunto dal lavoro, basato principalmente sull'analisi dell'edito, al momento difetta dei dati di archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio Meridionale, tra l'altro, alle ultime indagini compiute nel territorio. La presente va considerata come una valutazione preliminare del potenziale rischio di interferenza archeologica.

L'analisi delle criticità è stata sostanzialmente svolta ponendo in relazione i reali sviluppi planimetrici e altimetrici delle infrastrutture progettate con le preesistenze individuate e cartografate nella tav. allegata.

Il criterio fondamentale usato per definire il grado di criticità archeologiche è stato quello della "interferenza areale" delle strutture progettate con le varie preesistenze individuate. Si è stabilito di considerare la realizzazione del tratto stradale a:

- "**criticità alta**", se il suo sedime interferisce direttamente su preesistenze archeologiche certe sia a livello planimetrico che altimetrico, se distante da esse al massimo 40 m e/o se inserito comunque in un'area a forte complessità archeologica.
- "**criticità media**", se il suo sedime interferisce direttamente su preesistenze da accertare per posizione e consistenza, se lontano da preesistenze certe in una distanza compresa tra 40 e 60 m o se in assenza di interferenza ma inserito in un'area archeologica complessa.
- "**criticità bassa**", se il suo sedime non interferisce con nessuna preesistenza individuata e inserito in un'area per lo più indagata e non complessa archeologicamente.

Il territorio oggetto di analisi è stato ripartito in tre grandi "settori di inquadramento", dislocati lungo il percorso dell'elettrodotto:

- Settore S. Ermete ( territorio di Pontecorvo): criticità media;
- Settore *Interamna Lirenas* ( territorio di Pignataro): criticità alta;
- Settore FIAT (territorio di Piedimonte S. Germano): criticità alta.

La tripartizione si rende necessaria per focalizzare al meglio le aree ad alta/media criticità archeologica e, come si evince dalle schede e dalla cartografia allegata, il territorio è a criticità archeologica medio/alta, nelle prime due aree e raggiunge una punta elevata di alto rischio di criticità archeologica nel settore occupato dallo stabilimento Fiat (località Selvone), per la presenza attestata di magazzini di un impianto produttivo, probabilmente connessi con il *pagus* di Plumbarola.

**5.1** Elenco delle preesistenze archeologiche individuate lungo il tracciato dell'elettrodotto 150 Kv Pontecorvo – Fiat Serene

|  |  |
|--|--|
| n. 1 Sant'Ermete   | Probabile localizzazione della Villa dei <i>Fadii</i> . L'ipotesi scaturisce dalla presenza di un'iscrizione reimpiegata nell'altare della chiesa di Sant'Ermete.            |
| n. 2 Masseria Carlomusto   | Dall'area provengono diverse iscrizioni di carattere funerario tra cui la <i>CIL X, 5351e</i> blocchi lavorati riconducibili a edifici romani.                               |
| n. 3 Località Traversa   | In questa località fu rinvenuta un'iscrizione sepolcrale di età repubblicana-augustea.   |
| n. 4 Casale Ferdinando   | <i>CIL X, 5342</i> .   |
| n. 5 Masseria Cardillo   | Resti architettonici ed epigrafici.  |
| n. 6 Masseria Morra  | Rinvenimenti ceramici e localizzazione del Castello Medievale <i>d'Interamna Lirenas</i> .   |
| n. 7 Contrada Termine /Masseria  | Resti di un ponte romano detto comunemente "Ponte del Diavolo"; rinvenimenti sporadici di materiale architettonico/epigrafico/ceramico.                                      |
| n. 8 Contrada Termine  | Frammenti architettonici ed epigrafici. Probabile localizzazione del tempio di Giove ( <i>Capitolium?</i> )  |
| n. 9 area lungo il rio spalla bassa  | Localizzazione del centro abitato <i>d'Interamna Lirenas</i> .   |
| n. 10 Piumarola  | Rinvenimenti ceramici ed epigrafici sporadici che inducono a localizzare <i>in loco</i> il <i>pagus</i> di Plumberola.   |
| n. 11 Località Selvone   | È stato scavato dalla <i>SAL</i> un magazzino di un impianto produttivo.   |
| n. 12 Masseria Ruscito   | Dall'area provengono diversi cippi funerari  |
| n. 13 Case Aceto e area del bosco degli Aceti in contrada Filetti Superiore. | Localizzazione del tempio di <i>Venere Phisica</i> e delle iscrizioni ad esso connesso <i>CIL X, 511-5489</i> . Dalla contrada provengono iscrizioni di carattere funerario. |
| n. 14 Filetti Inferiore  | Tombe a cappuccina e iscrizioni di carattere funerario.  |
| n. 15 area del Torrente le Sogne   | Nei pressi del torrente passava su di un supposto ponte romano oggi non più <i>in loco</i> il tracciato della <i>Via Latina Nova</i> .                                       |
| n. 16 Masserie e Casali del territorio                                       | Nei casali del territorio sono conservate iscrizioni di carattere funerario e resti di architettonici, principalmente sepolcri.  |
| n. 17 Territorio del comune di Pontecorvo                                    | Nell'area è stata condotta uno studio archeologico preventivo per un progetto del consorzio di bonifica della Valle del Liri (Fig. 3).                                       |

## 6. Bibliografia

- Bellini G.R., *L'ager di Aquinum*. L'attività di ricerca e tutela della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio, in Atti del V convegno Lazio e Sabina 2006, pp. 77-92.
- Cagiano De Azevedo M., *Interamna Lirenas Vel Succasina* (presso Pignataro Interamna), Italia romana: Municipi e colonie, s. 2, II, Roma 1947.
- Cagiano De Azevedo M., *Aquinum (Aquino)*, Italia romana, Municipi e colonie, s. 1, IX, Roma 1949
- Cagiano De Azevedo M., Un santuario laziale con il rito dell'incubazione, in *Bullettino del Lazio meridionale*, II, 1953, pp. 1-4.
- Ceraudo G. 2004, *Ager Aquinas*, Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico *Liris*, Minturno 2004.
- Ceraudo G. ( a cura di), Le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio, la provincia di Frosinone, Frosinone 2006, pp. 89; 93-106.
- Carettoni G.F., *Casinum*, Roma 1940.
- Cayro P., *Notizie Storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo*, I-II Napoli 1816.
- Coarelli F., La colonizzazione latina nella valle del Liri, in *QuadAei* 19, 1979, pp. 162-174.
- Coarelli F., *Fregellae*. La storia e gli scavi. Roma 1981.
- Coarelli F., *Lazio*, Guide archeologiche Laterza Roma-Bari 1982.
- Cristofani M., I volschi nel Lazio. I modelli d'occupazione del territorio, in *QuadAei* 20, 1992, pp. 13-24.
- Gatti S., La Via Latina del *Compitum Anagninum al Fregellanum*, in *TerrVolsc Ann.*, 1998, pp. 73-86.
- Giannetti A., Ricognizione epigrafica nel territorio di *Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum*, in *RAL*, XXIV, 1969, pp. 49-86.
- Giannetti A., *Spigolature di varie antichità del settore de medio Liri*, Cassino 1986.
- Grossi E., *Aquinum*, Roma 1907.
- Hayes J.M.- Wingtman E.M., *Interamna Lirenas* risultati di ricerche i superficie, 1979-1981, in *QuadAei*, 18, 137-148.
- Lugli G., La via Latina, in De Ruggero, DE IV, 1946-1985, pp. 423-429.
- Mazzolani M., *Anagnia, Formae Italiae* I, 6, Roma 1969.
- Quilici L., *La via Latina da Roma a Castel Savelli*, Roma 1987.
- Radke G., *Viae Publicae Romanae*, 1981, pp. 123-131.
- Schilling R., Il Culto di Venere tra Aquino e Cassino, in *Perennitas* 1980, 445-451.

P. Sommella, Per uno studio degli insediamenti nelle valli Sacco-Liri in età preromana, in *QuadAEI* 1971, pp. 393-407.

Solin H., L'epigrafia dei villaggi del cassinate ed Aquinate, in L'epigrafia del villaggio, Atti del convegno ( Forlì 1990) Faenza 1993, pp. 363-406.

M. Valenti, Osservazioni sul percorso della Via Latina tra Aquino e Ad *Flexum*, in *TerrVolscAnn* 1999, pp. 127- 144.

Zevi Gallina A., I santuari della Valle del Sacco, in *QuadAEI*, 3, 1979, pp. 212- 215.

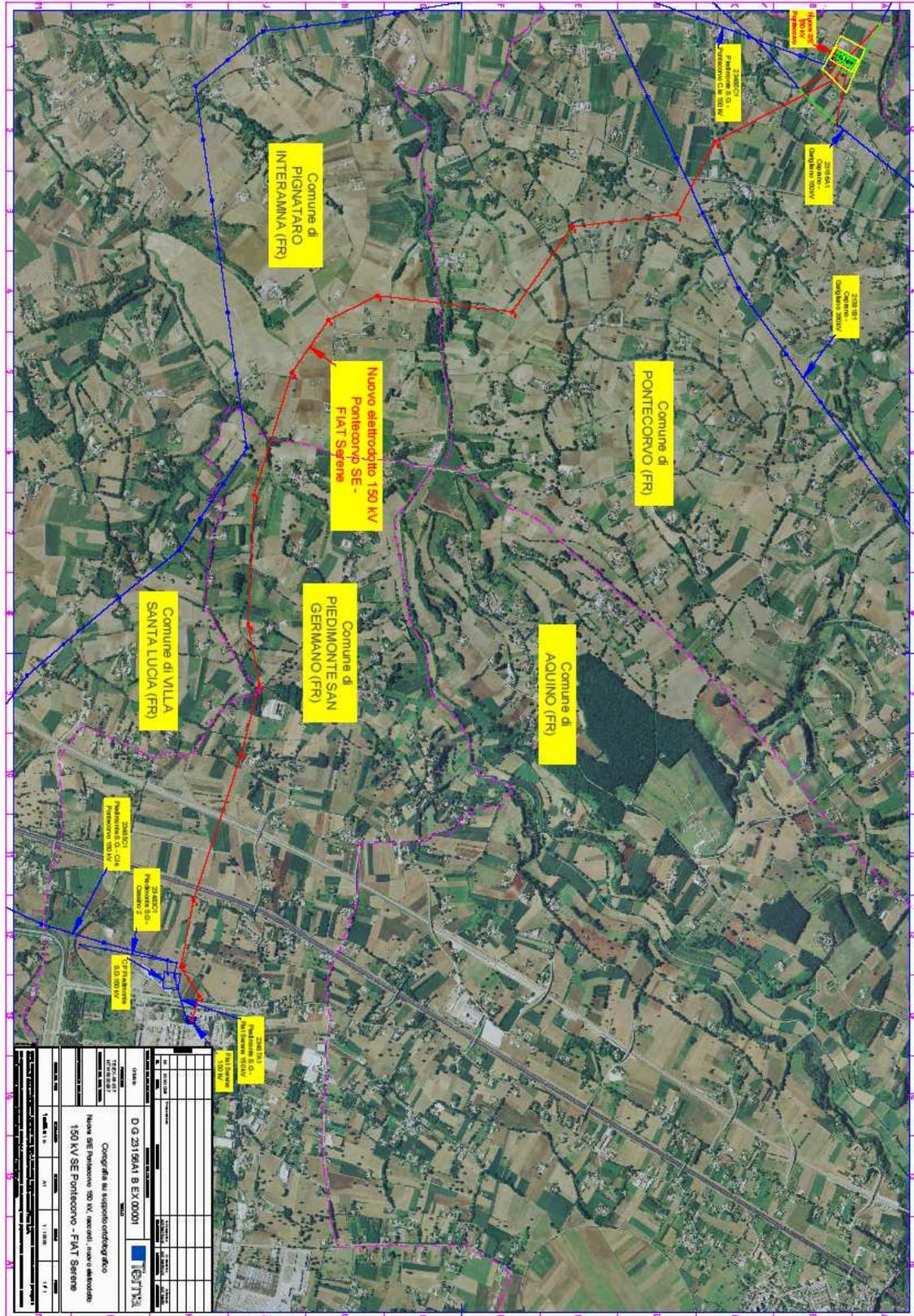


Fig. 1 – Progetto per la realizzazione nuovo elettrodotto 150 KV Pontecorvo –Piedimonte S. Germano.





Fig. 3 – Pontecorvo. Studio archeologico preventivo per un progetto del consorzio di Bonifica di Cassino.